

fazione (in data 10 gennaio 1605) annunzia la prossima comparsa in *otto o dieci* fogli (il che fa supporre che il disegno fosse ormai finito). Dalla stessa fonte rileviamo che nel 1605 il Magini aveva ricevuto dai Giurati della città di Messina un disegno della Sicilia in cinque tavole, che prima gli mancava.

Ma in questi anni il nostro geografo attese anche ad un altro ingente lavoro, cioè ad un largo commentario descrittivo, storico-geografico, ch'egli voleva accompagnare alle carte. La prima menzione di esso si ha nella più volte citata prefazione all'edizione latina del Primo Mobile (1604), in cui il Magini ci dice che stava corredando le tavole "historica locorum omnium descriptione", e poi in una lettera al Duca di Mantova in data 5 giugno 1604, nella quale accenna, non più solo alle tavole, ma alla "descrittione geografica e historica dell'Italia". Di questo commentario, che, come si vedrà, non fu mai pubblicato, abbiamo nella prefazione alla edizione italiana del Primo Mobile (1606) un sommario esplicativo, del quale a suo tempo ci occuperemo (1).

Dalla stessa prefazione ricaviamo che, come già si accennò, lo stato dei lavori per le carte d'Italia era nel 1606 presso a poco al punto cui era due anni prima: le sei tavole che ancora mancavano da incidere, non erano state fatte, per mancanza di incisori; inoltre il Magini non era soddisfatto dei materiali in suo possesso per la Sicilia, alla quale avrebbe volentieri dedicato più tavole, se avesse avuto elementi migliori; ed anche per la Toscana sperava di ricevere dai governi locali disegni originali, che gli permettessero di comporre delle tavole più particolari; accennava inoltre alla necessità di apportare correzioni alle carte del Genovesato, del Parmigiano ed a quelle, non ancora incise, del Patrimonio di S. Pietro e del Lazio.

Nel 1607 infine l'incisore da lungo tempo invano ricercato, fu trovato nella persona di Beniamino Wright londinese; lo ricaviamo da una lettera del 2 marzo 1608 ad Annibale Manerio, nella quale il Magini non fa il nome di costui, ma dice che *da molti mesi* ha un intagliatore in casa, che sta terminando un'Italia grande di sei fogli (2); ora questa carta d'insieme d'Italia, pubblicata nell'anno stesso 1608, porta appunto la firma del Wright. Questi, di cui il Magini loda spesso la valentia, dovette eseguir la incisione delle sei carte ancora mancanti, che, come apprendiamo dal brano di lettera riferito in nota, erano finite nel marzo 1608; due di esse, ossia le carte generali dello Stato della Chiesa e del Reame di Napoli hanno la firma del Wright. Inoltre egli terminò alcune altre carte delle quali la incisione era stata iniziata da altri e che portano la sua firma (3).

La sopra ricordata carta d'insieme dell'Italia, intitolata "Italia Nova di Gio. Antonio Magini", della quale ci occuperemo a lungo più tardi, porta, nella dedica, la data 20 ottobre 1608 (4). Il Magini era allora riuscito ad avere, pur con molti stenti, dal Pontefice e dal Granduca di Toscana, i privilegi per questa "Italia Nova", per l'Atlante di 60 tavole e per il Primo Mobile; non riuscì invece ad avere il privilegio imperiale, nuovamente sollecitato con insistenza alla fine di quell'anno, in previsione

(1) Cfr. innanzi cap. V, in fine.

(2) « Io sono hora in travaglio e bisogno grandissimo per l'occasione di spender molte centinaia di scudi per far stampare la mia Descrittione dell'Italia, la quale ho oramai espedita quanto al far intagliar le tavole, e mi manca anco poco quanto all'istoria, si che, se io non ho questa recognitione destinatami dalla S. Ces. Maestà [si tratta del compenso per uno specchio istorico costruito anni prima per l'Imperatore] non so come fare, ed ho fatto assai a durare nella spesa che sin hora ho fatta e tuttavia vado facendo, havendo un intagliatore in casa per finire un'Italia grande di sei fogli, la quale potrebbe essere all'ordine per maggio, e a costui da molti mesi in qua pago sei ducatonì al mese per suo salario, oltre la spesa del vivere e servirlo in casa mia senz'altra sua spesa.... ».

(3) Queste carte sono sei, e cioè: Territorio di Trento, Istria, Abruzzo Citra et Ultra, Terra di Lavoro, Calabria Citra e Calabria Ultra. Poichè esse erano già incise nel 1604 (vedi sopra pag. 17) e d'altro lato portano la sigla del Wright, si deve ammettere che questi rifinisse e conducesse a termine l'incisione eseguita in precedenza da altri. La carta dell'Abruzzo Citra et Ultra rivela del resto con sufficiente evidenza due stili diversi di disegno e incisione. Vi è pure qualche altra carta (p. es. la tav. Umbria, quella del Lucchese e quella della Marca d'Ancona) che probabilmente ebbero qualche ritocco dal Wright. In complesso le tavole incise in tutto o in gran parte dal Wright sono quattordici.

(4) Già il 23 settembre 1608 il Magini scrive all'Iberty supplicandolo « a porgermi aiuto e aprirmi la strada ch'io posso recapitare in mano di S. M.tà la mia Italia di otto fogli ch'io al presente dedico al Ser.mo Principe di Mantova e gli la presenterò fra 15 giorni.... ».